

La traslazione delle reliquie di san Nicola a Bari: una storia quasi poliziesca

di Elena Belova

Orthochristian.com, 22 maggio 2026

Il 9/22 maggio celebriamo la traslazione delle reliquie di san Nicola il Taumaturgo da Mira in Licia a Bari. Dietro queste parole si celano eventi davvero straordinari. Di seguito, i dettagli per i nostri lettori.

gli antichi quartieri di Bari

Bari e san Nicola

Rivolgiamo il nostro pensiero alla città di Bari, nel sud Italia. Veniamo accolti da pittoresche vie antiche ornate da vasi di fiori freschi. Le spesse mura in pietra delle imponenti case mantengono gli interni piacevolmente freschi. Le porte sono spalancate, con tende bianche come la neve che ondeggiano nelle aperture. Qui regnano pace, tranquillità e grazia. Dai marciapiedi e dai muri delle case si percepisce il respiro della storia di quest'antica città portuale, sorta già nel III secolo a.C.

Gli abitanti di Bari ripetono spesso il seguente proverbio: "Chi non è mai andato per mare non ha mai pregato Dio". Su ogni taverna o caffè a conduzione familiare si può ammirare l'immagine di san Nicola su una piccola barca. Da tempo immemorabile è venerato come patrono dei marinai, sinceramente amato e riverito.

Basta che un turista fermi un qualsiasi passante per strada e pronunci le parole "san Nicola", e questi inizierà a gesticolare animatamente, indicandogli la strada per raggiungere il famosissimo santuario: la basilica di san Nicola. Da oltre nove secoli, infatti, custodisce un tesoro inestimabile del mondo ortodosso: le reliquie dell'illustre santo e taumaturgo San Nicola di Myra.

la basilica di san Nicola a Bari

Tuttavia, un tempo si trovavano in un luogo completamente diverso, e quella della loro traslazione è una storia affascinante, quasi da giallo.

La traslazione delle reliquie di San Nicola a Bari

Bari non è sempre stata una città tranquilla e pacifica. Nel Medioevo, la regione fu spesso teatro di guerre. La sua posizione strategica sul mare fece sì che da sempre molti ambissero a conquistarla. Il porto da pesca di Bari dovette difendere la propria libertà con le armi, e per questo motivo tutti gli uomini che vi abitavano non erano solo pescatori, ma anche valorosi soldati.

Gli abitanti di Bari erano molto religiosi e veneravano profondamente il santo patrono dei marinai, san Nicola il Taumaturgo. Naturalmente, desideravano che le sue sante reliquie fossero a Bari per proteggere la città dalle avversità. Tuttavia, le reliquie di san Nicola si trovavano a Mira di Licia, vicino alla chiesa dove il santo ierarca aveva prestato servizio in vita. Decisero quindi di tentare una disperata sortita.

chiesa di san Nicola a Demre (già Mira in Licia)

Nel 1087, una grande nave mercantile salpò dal porto di Bari; i suoi mercanti si diressero verso altri paesi per commerciare. Tuttavia, quel viaggio fu diverso dagli altri: oltre alle merci, le stive erano cariche di numerose armi. Attraccati nella città licia di Mira, i marinai iniziarono a esplorare la città, che era gremita di gente. Quel giorno i turchi stavano seppellendo il loro comandante militare, ed è per questo che c'era tanta folla. Gli abitanti di Bari capirono che in un simile contesto il loro piano era destinato al fallimento e proseguirono il viaggio verso Antiochia.

Ben presto tornarono a Mira, e questa volta furono fortunati. La città era deserta; solo una manciata di monaci si trovava nella chiesa dove erano custodite le reliquie di san Nicola. Ma erano al sicuro.

Oggi ci è difficile immaginare la morale e i costumi di quell'epoca, ma la storia parla da sé. Gli abitanti di Bari catturarono i monaci e iniziarono a "sottoporli a trattamenti di terzo grado". Uno dei monaci indicò il punto sul pavimento sotto il quale si trovava la tomba del santo.

I marinai ruppero rapidamente il pavimento e trovarono uno spazio vuoto, da cui emanava un delicato profumo di unguento. Dovettero fare in fretta prima che gli abitanti del villaggio li fermassero. Uno di loro, il marinaio Matteo, saltò dentro e iniziò a distribuire le sacre reliquie ai suoi compagni. Tuttavia, saltò giù con imprudenza, danneggiando diverse ossa di san Nicola il Taumaturgo. I marinai del mercantile riposero in fretta le reliquie in una cassa di legno, portarono con sé l'icona del santo e corsero verso la loro nave.

Il trambusto era già stato notato dagli abitanti del paese, che si erano precipitati verso il porto. La forza era dalla parte degli abitanti di Bari, e la gente del posto non poté far altro che piangere amaramente e alzare le mani al cielo. Il loro dolore era così sincero che i marinai si commossero un po' e restituirono l'icona miracolosa di san Nicola agli abitanti di Mira in Licia. Tornarono a Bari da eroi.

trasferimento delle reliquie di san Nicola da Mira in Licia a Bari

Gli abitanti di Bari accolsero solennemente le reliquie del taumaturgo e le custodirono all'interno della cattedrale. Ma la storia non finì lì.

La traslazione delle reliquie di san Nicola a Venezia

Passarono nove anni. Iniziò la prima Crociata e gli abitanti di Venezia decisero di parteciparvi. Esprimevano la speranza non solo di liberare il Santo Sepolcro, ma anche di portare a Venezia le reliquie di san Nicola da Mira in Licia. Ma come sarebbe stato possibile? Dopotutto, tutti sapevano che le reliquie erano state trasferite a Bari. Cosa avrebbero cercato i veneziani a Mira?

Un'antica leggenda narrava che una parte delle reliquie di san Nicola, custodite in uno scrigno speciale, si trovasse ancora in un altro punto della basilica e che gli abitanti di Bari non fossero riusciti a trovarle. Così furono i veneziani a prendere l'iniziativa.

La flotta veneziana giunse a Mira di Licia, un distaccamento fece irruzione nella basilica e si mise alla ricerca delle reliquie, mettendo tutto sottosopra. Le guardie terrorizzate assicurarono ai cavalieri che i marinai di Bari avevano portato via le reliquie qualche anno prima, ma i veneziani non credettero loro e usarono la forza. Le guardie, stremate, indicarono loro un posto nell'antica cappella della basilica.

I cavalieri ruppero il pavimento e trovarono uno scrigno di rame con un'iscrizione greca: "Qui riposa il grande vescovo Nicola, famoso per i suoi miracoli in terra e in mare". Quando fu aperto, l'intero spazio si riempì di una delicata fragranza.

la chiesa di san Nicola sull'isola del Lido, dove è custodita una parte delle reliquie di san Nicola

Pieni di gioia, i veneziani portarono le reliquie nella chiesa dell'isola del Lido a Venezia. Si trovano ancora lì.

L'esame moderno

Torniamo ora al ventesimo secolo. Nel 1953, il vescovo di Bari decise di dimostrare che le reliquie del santo erano custodite proprio lì, poiché Venezia contendeva questo onore a Bari. Chiamò a testimoniare Luigi Martino, professore di anatomia umana all'Università di Bari.

I risultati dello studio hanno stupito l'intero mondo scientifico. Innanzitutto, è stata accertata la presenza di mirra. Le sottili ossa erano ricoperte da un'umidità profumata. Inoltre, è stato ufficialmente confermato che si tratta delle autentiche reliquie di San Nicola, e proprio i resti che gli abitanti di Bari avevano trafugato da Mira nell'XI secolo. Ricordate lo sfortunato marinaio Matteo che si gettò frettolosamente nella tomba? Il professore ha confermato le fonti storiche, dimostrando che molte ossa si erano danneggiate a causa di quel salto.

icona di san Nicola, dipinta dagli allievi della Scuola russa di iconografia

Luigi Martino dispose con cura tutti i resti e scoprì che mancavano molte parti. Tutti ricordarono immediatamente come i veneziani avessero affermato di essere in possesso delle reliquie di san Nicola. Ma quel gruppo di reliquie non fu esaminato fino al 1992. Lo stesso professore confermò che i resti veneziani si integravano perfettamente con quelli di Bari. Così, tutto il segreto venne svelato.

Oggi è difficile per noi dare un giudizio morale sugli eventi accaduti oltre nove secoli fa, e non ce n'è bisogno. A onor del vero, va notato che il territorio della Turchia moderna, inclusa l'antica Mira in Licia, fu successivamente conquistato dai turchi selgiuchidi, e molti santuari cristiani furono in pericolo. Forse furono gli italiani a salvare le sacre reliquie dalla distruzione.

Da allora molte cose sono cambiate. Potenti imperi sono scomparsi, sono sorti nuovi paesi e si sono succedute molte generazioni. Ma ancora oggi, le antiche città italiane di Bari e Venezia condividono il loro santo patrono, e ogni giorno moltitudini di pellegrini accorrono ai luoghi santi di san Nicola, chiedendo il suo aiuto. Chiediamolo anche noi!

Santo padre Nicola, intercedi presso Dio per noi!